

non ho mai voluto mescolarvi le private, per non disavvantaggiare le Eccellenze Vostre.

Il negoziare con papa Paolo fu giudicato da ognuno difficile; perchè era tardissimo nel parlare, e perchè non voleva mai proferire parola che non fosse elegante ed esquisita, così nella volgare come nelle lingue latina e greca; chè di tutte tre faceva professione. E perchè era vecchissimo, parlava bassissimo ed era assai lungo; nè voleva negare cosa che gli si addimandasse, ma nè anco che in alcuna, l'uomo che negoziava seco potesse essere sicuro di avere avuto da Sua Santità il sì più che il no; perchè lei voleva starsi sempre sull'avvantaggio di poter negare o concedere; quindi si risolveva sempre tardissimamente quando voleva negare: e così fece delle decime richiestegli dal clarissimo mio predecessore per l'Eccellenze Vostre; ch'io credo lo tenesse in pratica o speranza da forse sei od otto mesi: e le Eccellenze Vostre diedero poi anche a me commissione di questo affare; con grandissimo mio dispiacere, per dire il vero, ch'io avessi subito nel mio principio ad entrare in cosa così garba (1). E sebbene io ubbidii, come era debito mio, alle Eccellenze Vostre con quella efficacia ch'io potei maggiore, quanto poca speranza ci fosse nella prima udienza privata con esso mio predecessore, le E. V. lo udirono e dalle nostre lettere e dalla relazione di Sua Magnificenza. È vero che dopo partita lei, nella seconda o terza udienza ch'io ebbi, io le ottenni miracolosamente; e lo voglio dire alle Eccellenze Vostre, alle quali non lo scrissi per i miei convenienti rispetti, che ora per grazia e benignità di quelle mi possono cessare. — Io andai alla Santità Sua, ch'era nella villa del Reverendissimo Durante (2), fuori del castello; la

(1) Qui vale spicciolare; e dicesi specialmente delle frutta e del vino che hanno il razzente.

(2) Durante dei Duranti, bresciano, fatto cardinale nel 1544 da Paolo III, al quale era carissimo.